

L'assistenza a 3,5 milioni di non autosufficienti oggi è una vergogna: ecco cosa cambierà

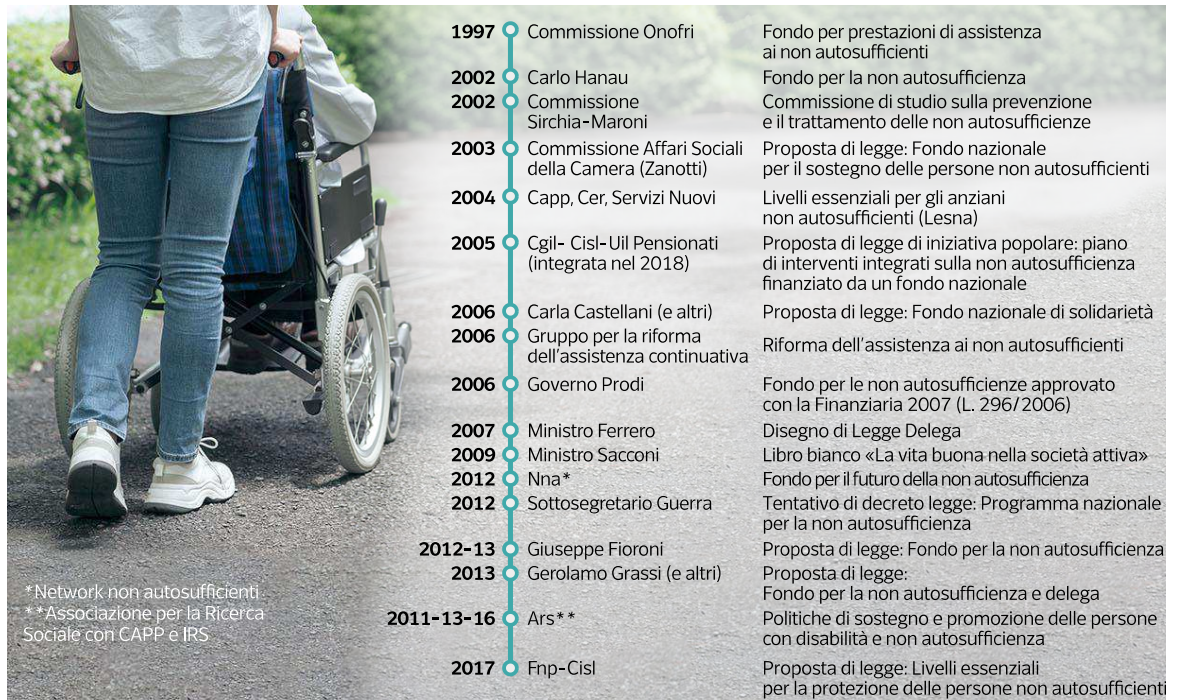
di MILENA GABANELLI E SIMONA RAVIZZA

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza



L'assistenza a 3,5 milioni di anziani non autosufficienti che vivono in casa è la vergogna d'Italia, che complessivamente coinvolge 10 milioni di persone considerando anche i familiari e gli operatori sociosanitari dedicati. Un problema che però non è mai stato in cima all'agenda politica di nessun governo. Finalmente dopo 26 anni dal primo tentativo, 17 proposte finite nel nulla e a tre anni dal suo annuncio, il 28 marzo 2023 viene approvata la riforma (**Legge 33**) su pressione della società civile con il **Patto per la non autosufficienza che raggruppa 50 associazioni**. L'Austria l'ha fatta nel 1993, la Germania nel 1995, il Portogallo nel 1998, la Francia nel 2002, la Spagna nel 2006. Vediamo cosa cambierà e quali sono i passaggi che ancora mancano per aiutare davvero chi oggi fa una vita d'inferno (**qui** il *Dataroom* del maggio 2022 dedicato al percorso tortuoso della riforma).

Le principali proposte di riforma in Italia



Fonte: Patto per la non autosufficienza che raggruppa 50 associazioni di pazienti e familiari

A CHI BISOGNA RIVOLGERSI: PRIMA E DOPO LA RIFORMA/ 1

Prendiamo i tre principali aiuti di competenza statale che vengono erogati dall'Inps: **l'invalidità civile** per chi è cieco, sordo o ha un'autonomia limitata che serve per accedere ai benefici economici come le pensioni, ma anche per l'esenzione dal ticket, le protesi e gli ausili; **l'indennità di accompagnamento** per chi non è in grado di alzarsi, lavarsi e vestirsi da solo che dà diritto a 527 euro al mese; e i **benefici collegati alla legge 104**, cioè i permessi o i congedi per chi ha un familiare disabile a carico.

Oggi è necessario fare ogni volta una domanda diversa che vede un'odissea tra sportelli e commissioni anche se l'ente che li eroga è sempre lo stesso

Esempio che può sembrare paradossale: una invalidità civile al 100% non dà automaticamente diritto all'indennità di accompagnamento che è sempre indipendente dal reddito. **Così dopo avere fatto la trafila all'Inps per ottenerla, per avere anche i 527 euro mensili bisogna:** rivolgersi al medico di famiglia che fa una certificazione; inviarla all'Inps per ottenere un codice identificativo; fare una visita medica all'Asl; presentare la domanda (via web o patronato). Il caso viene poi esaminato da una commissione presieduta da un medico Inps che rilascia il verbale di indennità civile; segue infine la compilazione del modulo AP70 che consente di ricevere dalla stessa Inps l'indennità di accompagnamento (**qui** il *Dataroom* del maggio 2021 dedicato all'odissea tra sportelli e uffici).



Con la riforma ci sarà l'introduzione di una **Valutazione nazionale unica** che garantisce l'accesso in simultanea a tutte le prestazioni di competenza statale di cui un non autosufficiente ha diritto in base alla sua gravità: la VNU sarà eseguita da parte di équipe comparabili alle attuali commissioni Asl che avranno una sede facilmente identificabile.

Prima e dopo la riforma/1

PRESTAZIONI STATALI - Referente: Inps

OGGI	COME SARÀ
<p>Serve ogni volta una domanda diversa per:</p> <ul style="list-style-type: none"> Invalidità civile Indennità di accompagnamento Benefici collegati alla legge 104 	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione nazionale unica (VNU): garantirà l'accesso simultaneo a tutte le prestazioni a cui si ha diritto in base alla gravità Sarà eseguita da un'équipe comparabile alle attuali commissioni Asl

Fonte: Patto per la non autosufficienza che raggruppa 50 associazioni di pazienti e familiari

ASSISTENZA DOMICILIARE: PRIMA E DOPO LA RIFORMA/2

Oggi per gli aiuti di competenza locale che sono l'infermiere a casa (assistenza domiciliare integrata, conosciuta Adi), l'accesso a strutture semidiurne, le protesi e pannoloni **bisogna fare ancora altre domande a commissioni diverse anche se il referente è sempre l'Asl**; e per i voucher per l'assistenza domiciliare del Comune (Sad) è necessario rivolgersi ai **Servizi sociali**. Invece con la riforma la **Valutazione nazionale unica** sarà trasmessa in via informatica alle Unità di Valutazione Multidimensionale locali, ossia a presidi territoriali a cui il cittadino potrà rivolgersi per attivare i servizi necessari senza ulteriori adempimenti, documenti o nuove valutazioni. **Per l'anziano non autosufficiente vuol dire finirla di peregrinare tra i vari sportelli**. E questo non costa un euro in più.

Prima e dopo la riforma/2

PRESTAZIONI LOCALI - Referenti: Asl e Servizi sociali

OGGI	COME SARÀ
<p>Servono ulteriori domande</p> <p>Alla Asl per</p> <ul style="list-style-type: none"> assistenza domiciliare integrata (ad esempio l'infermiere a casa) accesso a strutture semidiurne protesi e pannoloni <p>Ai Servizi sociali per</p> <ul style="list-style-type: none"> voucher per l'assistenza domiciliare del Comune (Sad) 	<ul style="list-style-type: none"> La Valutazione nazionale unica sarà trasmessa alle Unità di Valutazione Multidimensionale locali Non serviranno ulteriori adempimenti, documenti o nuove valutazioni

Fonte: Patto per la non autosufficienza che raggruppa 50 associazioni di pazienti e familiari



AIUTI ECONOMICI: PRIMA E DOPO LA RIFORMA/3

Oggi un anziano con demenza che deve essere monitorato h24 a causa dei suoi problemi comportamentali riceve gli stessi soldi di chi ha

bisogno di aiuto nelle attività di base della vita quotidiana come alzarsi, lavarsi e vestirsi. **Con la riforma sarà dato di più a chi ha più bisogno partendo dalla cifra minima di 527 euro al mese.** Inoltre in alternativa potrà scegliere al posto dell'indennità di accompagnamento di farsi pagare la badante assunta regolarmente e in questo caso la cifra che riceverà dovrà essere più alta (la somma è ancora da definire). **Il numero di badanti oggi oscilla intorno al milione: il 40% è occupato regolarmente, mentre il 60% è irregolare.** Il beneficiario potrà sempre modificare l'opzione scelta.



COSA MANCA Ma non è ancora finita. Perché gli anziani non autosufficienti possano avere un'assistenza adeguata sono necessari almeno altri due passaggi fondamentali. Uno: entro gennaio 2024 devono arrivare i **decreti attuativi** altrimenti la riforma resta solo sulla carta. Due: vanno definiti i nuovi **importi per l'assegno di invalidità e per pagare la badante**. E qui invece servono i soldi che dovranno essere stanziati a partire dalla Legge di bilancio 2024. Oggi, comprese le case di riposo, la spesa è di 21 miliardi l'anno. I dati Eurostat ci dicono che in media spendiamo **270 euro l'anno** per un non autosufficiente contro una media Ue di **584**. La stima è che servono **5-7 miliardi** aggiuntivi a regime.



Con il Pnrr l'Ue ci darà 2,72 miliardi di euro per contribuire ad assistere a casa con l'assistenza domiciliare integrata di qui al 2026 altri **806.970 non autosufficienti** (il 10% degli over 65 contro il 6,2% di oggi pari a 858.722). Ma oggi l'80% riceve tra 1 e 3 accessi mensili di un infermiere, evidentemente insufficienti. Bisognerà dunque riformare l'assistenza domiciliare dell'Asl integrandola con quella dei Comuni. **I nostri nonni, mamme, papà, zie valgono meno di quelli del resto d'Europa?** Se la risposta è no, presidente **Meloni**, ministra **Calderone** e ministri **Giorgetti** e **Schillaci**, trovate i soldi e intestatevi questa riforma.

Dataroom@corriere.it

ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

GIORGIA MELONI

GIORGETTI

MARINA CALDERONE

ASL

LEGGE 104

7 giugno 2023 | 06:50
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'informazione migliora tutti

Ogni giorno sulle pagine del **Corriere** ci impegniamo a offrire approfondimenti, reportage, inchieste che raccontano la realtà attraverso una pluralità di voci.

Con il tuo abbonamento al Corriere della Sera garantisci anche tu una migliore informazione per tutti. Grazie.

ABBONATI SUBITO